

Disastri annunciati a gettoni



Dai fondali ai fondi

Il vecchio e bravo vulcano Marsili giace da secoli sui fondali tirrenici al largo del Golfo di Lamezia e guarda sonnacchioso Palinuro sulla splendida riviera del Cilento. Un gigante buono, come tanti altre montagne sparsa tra gli appennini che sotto il loro manto erboso nascondono verità lontane, ricordi di lava e lapilli che si sono divertiti a sputare dalle loro bocche di fuoco. Trattandosi del complesso vulcanico più imponente ed importante d'Europa, merita tutto il rispetto dovuto a un gigante molto riservato che si gode le meraviglie nascoste negli splendidi fondali.

Ogni tanto lassù in superficie ci si ricorda di lui e si cerca di svegliarlo dal suo lungo sonno, perché dell'ultima volta che ha mostrato i segni della sua straordinaria potenza se ne sono perse le tracce nella storia. Piuttosto che tentare di raccontare il suo influsso sulla regolazione della temperatura degli abissi marini, della straordinaria flora che cresce sui suoi pendii, dei pesci tropicali che si aggirano tra le sue fiancate, il tema dominante è sempre la paura, il pericolo di una eruzione che potrebbe provocare un rovinoso tsunami e tutte le tragedie che si possono immaginare. Peccato che Isaac Asimov, maestro indiscusso di fantascienza, potrebbe raccontare con dovizia di particolari i grandi rivolgimenti che questo gigante del mare potrebbe provocare in un incerto futuro.

Secondo quanto circola tra gli austeri corridoi dell'ateneo cosentino dove si ascoltano i messaggi esoterici inviati dalle viscere della terra, vi è altrettanta probabilità di assistere al tremendo spettacolo del Marsili che scaglia i suoi lapilli a chilometri di altezza nell'atmosfera, quanto di vedere prosciugati laghetti dei colli alban, un altro sito che deve la sua straordinaria bellezza alla sua origine vulcanica. La differenza tra le due situazioni nasce dalla evidenza che nei colli alban, ogni attività vulcanica sembra cessata, per cui si può considerare che il vulcano sia spento. Sembra al contrario che il gigante buono del Tirreno ogni tanto fa sentire qualche mugugno o fa salire di

Il vecchio vulcano Marsili giace da secoli sui fondali tirrenici al largo del Golfo di Lamezia. Ogni tanto ci si ricorda di lui, e il tema dominante è sempre la paura che neanche la voglia di racimolare soldi per qualche improbabile ricerca può giustificare

qualche grado la temperatura dell'acqua con il suo alito. Ma nessuno sa con precisione se i borbottii che a volte si sentono nei fondali provengono proprio da lui o hanno altra causa.

Va tenuta presente la lezione del vulcano Eyjafjallajökull, nella lontana Islanda, che ha provocato una nuvola gigantesca di cenere e lapilli, da sotto un ghiacciaio. Un fenomeno che ha sorpreso tutti e spazzato la comunità scientifica. Deve insegnare che con questi mostri non si ha mai una sicurezza assoluta, e nessuno è in grado di prevedere il loro comportamento nel futuro. L'uomo non è riuscito ancora neanche a carpirne qualche piccolo segreto. Nonostante tutti gli sforzi, e le numerose scienze che si sono occupate del fenomeno non si è riusciti a sviluppare un modello che consenta di azzardare qualche previsione minimamente attendibile. Per colmare le deficienze scientifiche si è fatto persino ricorso alla chiromanzia, alla numerologia, all'astrologia per cercare di trarne qualche utile indicazione, ma sempre con risultati molto discutibili, per non dire disastrosamente non verificabili.

Le pratiche predittive nascondono spesso altre

mire e altri obiettivi: ottenere i cinque minuti di notorietà, solleticare il proprio ego, o sollecitare un pò di quattrini per qualche ricerca improbabile. La capacità predittiva della variazione del colore delle trote nei laghi silani, o "il comportamento dei pesci di profondità prima del terremoto". Potrebbero essere alcuni spunti per ricerca molto sofisticate da sottoporre al Miur. L'importante è avere i fondi, tanto alla fine di sofisticate investigazioni prive di qualsiasi utilità pratica e scientifica se ne fanno tante. Come diceva Pierre De Coubertin, l'importante è partecipare... alla spartizione della torta.

Le notizie diffuse su un presunto risveglio del gigante sono totalmente destituite di ogni fondamento logico e scientifico, poiché non si è registrato alcun fenomeno particolare che lasci presupporre un risveglio. Qualche solito borbottio, forse, ma nulla di più. La notizia è immediatamente rimbalzata su giornali e televisione, provocando qualche apprensione perché una eventualità di questo tipo potrebbe provocare conseguenze anche molto serie.

Oggi il rischio è esattamente uguale a quello

di ieri. La conoscenza delle situazioni di pericolo che incombono sempre quando sono attenzionati, ma anche quando li ignoriamo volontariamente o per un calcolo di convenienza economica, ci deve indurre a un maggior rispetto della natura, a comportamenti più logici e razionali. Non si può costruire sulla battaglia, ad esempio, perché basta un uragano particolarmente violento per spazzare via la nostra costruzione. Non c'è bisogno di aspettare lo tsunami per assistere a scene di distruzione e di devastazione, basta molto meno come hanno dimostrato i tanti episodi recenti e remoti.

Neanche la rincorsa dei fondi per la ricerca può giustificare la creazione di un clima di paura e di malessere tra la gente. Bisogna abituarsi a un maggior rispetto della scienza e del buon senso.

(OP)